ESERCIZI SPIRITUALI

Dalla Focr proposta di ritiro per i giovani

«Sia per i giovani che organizzeranno in modo autonomo le proprie giornate, sia per gli oratori e i gruppi giovanili che vorranno approfittare dei materiali e dei suggerimenti per una proposta anche di gruppo, da condurre nel rispetto delle norme». Così la Federazione oratori cremonesi presenta la formula proposta quest'anno per gli esercizi spirituali per giovani che caratterizzano ogni anno l'inizio della Quaresima e che anche in questo 2021 non potranno recuperare la tradizionale trasferta a Tignale costringendo a rimodulare la formula sul web.
Il tema scelto – «Respiri di vita nuova» – sarà affrontato in un percorso che si svolgerà da venerdì 5 a domenica 7 marzo, caratterizzato da tre meditazioni e momenti di rilettura a sostegno della vita spirituale curati dalla pastorale giovanile di Como e dalle Figlie dell'Oratorio. A scandire il ritmo delle giornate saranno la liturgia delle ore, una meditazione, una istruzione spirituale, la Messa del giorno e, quando possibile, un colloquio o uno momento di scambio con un sacerdote o la confessione.
I testi di preghiera – disponibili online su www.focr.it – sono coniugati al plurale: è infatti possibile che un gruppo di giovani o un oratorio decida di pregare insieme, collegandosi via internet o, se le condizioni lo consentono, trovandosi in chiesa.

Soresina, i volontari della Rsa si reinventano Attraverso il telefono una rete di preghiera

Quando un numero di telefono ti cambia la prospettiva e l'isolamento diventa condivisione, la solitudine si trasforma in compagnia e conforto.
La pandemia, come un colpo di spugna, ha cambiato, all'improvviso, le abitudini di tutti, dalle più banali a quelle più importanti. Per molti, per i più fragili soprattutto, ha significato un isolamento e una solitudine ancora più rigidi, spesso resi ulteriormente gravosi per la malattia. Ma se da un lato i malati si sono sentiti soli negli ospedali e gli anziani isolati nelle rsa, i volontari solitamente impegnati nel portare loro conforto improvvisamente si sono sentiti inermi. Proprio da questo vuoto, un anno fa, il gruppo di persone impegnate nel visitare e aiutare gli anziani nelle strutture di Soresina ha pensato una nuova via di «contatto» trasformandosi in un gruppo che prega per e con i malati e gli anziani.
Sfruttando al meglio la nuova tecnologia, il numero 342-7531078 è diventato il riferimento per un gruppo aperto di whatsapp attraverso il quale i partecipanti ricevono giornalmente le preghiere che scandiscono i vari momenti della giornata (lodi mattutine, vespri, compieta), ma anche pagine di Vangelo e relative omelie, lectio divine, preghiere per i defunti e intenzioni secondo le necessità di ciascuno. A un anno dalla proposta di trasformazione dei gruppi fisici in virtuali, l'esperienza si è sviluppata e i partecipanti a questa singolare iniziativa sono cresciuti insieme, dimostrandosi un'alternativa alla vicinanza fisica ancora proibita per proteggere i più deboli dal contagio.

Annalisa Tondini

BENEDETTINI IN LUTTO

Addio a padre Fassera di Isola Dovarese

Sabato 20 febbraio è stata una giornata di lutto e cordoglio per il mondo benedettino, perché è deceduto presso l'abbazia di Praglia il cremonese padre Paolo Fassera, originario di Isola Dovarese, dove era nato il 9 marzo 1940.
Padre Fassera, una vita intensa al servizio della Chiesa, aveva emesso la sua professione monastica a Praglia l'11 luglio 1967 ed era stato ordinato sacerdote il 1° luglio 1973. Durante il suo ministero ha ricoperto cariche di rilievo come quella di procuratore generale della Congregazione sublacense, tra il 2001 e il 2004.

Padre Paolo Fassera

La comunità benedettina di Praglia oggi conta complessivamente una quarantina di membri, la maggior parte dei quali vive stabilmente a Praglia, mentre dieci di loro prestano servizio nelle nelle tre case dipendenti (San Giorgio Maggiore di Venezia, Monte della Madonna di Teolo, Sadhu Benedict Math in Bangladesh) oltre che presso la Curia generalizia della Congregazione sublacense-cassinese a Roma.

Nell'anniversario della morte del fondatore, il responsabile diocesano, Paolo Mirri, fa il punto sull'esperienza del movimento di Comunione e liberazione sul territorio

«Il dono di un cristianesimo vivo»

DI MARIA ACQUA SIMI

Sedici anni fa moriva don Luigi Giussani, servo di Dio e fondatore di Comunione e Liberazione. La sua morte non ha però interrotto il cammino di un popolo che, seguendo il Movimento e la Chiesa, si è scoperto sempre più innamorato di Cristo. Anche a Cremona la comunità di Cl è viva. A raccontarcelo è Paolo Mirri, responsabile diocesano di Cl. «La nostra è una comunità formata da famiglie, ragazzi, persone consacrate, sacerdoti. Tutti impegnati a vivere la fede cristiana nel luogo nel quale si è chiamati: a scuola, sul lavoro, in casa, in parrocchia. Quello che abbiamo ricevuto in eredità da don Giussani, che permane attraverso i volti di tanti amici, è una febbre di vita e una gratitudine così sovrabbondante che non possiamo non comunicare a tutti, per come ne siamo capaci. Ma non c'è in questo alcun calcolo, alcun progetto. Viviamo semplicemente il cristianesimo come un fatto che riaccade nel presente e che incide nella nostra realtà quotidiana».
A Cremona il movimento è presente sul territorio anche attraverso numerose opere che, pur godendo di una loro autonomia, sono nate proprio nel solco di questa particolare esperienza ecclesiale. Ci sono infatti opere educative (asili nido, scuole per l'infanzia, elementari e medie, scuole di musica o centri di accompagnamento per minori disabili), culturali e assistenziali. «Curiamo molto anche la carità, intesa come amore a chi ci circonda e come vicinanza e accompagnamento alle fragilità. Perché prima di tutto noi ci riconosciamo fragili e bisognosi. Significativa – racconta Mirri – è la presenza nelle carceri accanto ai detenuti e, prima della pandemia, anche in alcuni centri per anziani o per disabili. Anche i gesti annuali della colletta alimentare, del banco farmaceutico e della raccolta fondi per l'ong Avsi ci vedono impegnati, anche se è nella quotidianità che passa la nostra esperienza di un cristianesimo vivo e affascinante». Ecco allora che non c'è nulla che sia estraneo: la vita di parrocchia, l'impegno negli oratori e nel catechismo, nei grest o nelle grandi realtà caritative presenti in diocesi.
«Se penso al movimento qui, ai miei amici, posso sicuramente dire che c'è in ciascuno il tentativo personale di poter vivere ogni giorno quello che si è incontrato: un'esperienza di fede che diventa la possibilità di conoscere e trattare tutta la realtà senza censurare nulla. Qui ciascuno può fare la verifica della verità del carisma di don Giussani: se è qualcosa che apre alla totalità o ci chiude. Un segno grande di questa apertura sono anche le famiglie che accolgono minori in affido per rispondere e restituire un po' di quel bene che sentono sulla loro vita», prosegue il responsabile diocesano di Cl. «Anche in un momento drammatico come quello della pandemia, dove la nostra comunità è stata segnata da tanti lutti, ho visto amici che hanno vissuto il dolore senza esserne mai schiacciati. L'origine di tutto per me è nella fede viva, gioiosa, profonda che il carisma di don Giussani ci trasmette. Ancora oggi il movimento, nella guida di don Julián Carrón, non ci fa mai mancare un aiuto concreto».
Così, chiosa, nel solco di quello che è sempre stato l'insegnamento di don Giussani: negli anni è cresciuta anche un'affezione verso la Chiesa locale e un desiderio di rispondere ai bisogni che la diocesi ha, un mettersi umilmente a disposizione. «Come movimento siamo al servizio della nostra Chiesa. E dicendo questo non posso non pensare all'impegno missionario della diocesi a Salvador de Bahia. Una realtà nata grazie alla presenza di Cl attraverso l'opera e la testimonianza di un sacerdote *fidei donum*, don Emilio Bellani, poi aiutato dall'arrivo di don Davide Ferretti. Il tutto grazie al coinvolgimento della nostra diocesi voluto dal vescovo dopo il viaggio in Brasile nel 2017, a cui ho avuto la grazia di partecipare. Se penso a quale possa essere il nostro reale contributo, mi torna sempre alla mente una frase di Papa Giovanni Paolo I cara a don Giussani: "Il vero dramma della Chiesa che ama definirsi moderna è il tentativo di correggere lo stupore dell'evento di Cristo con delle regole". Ecco, noi siamo al servizio della Chiesa cercando di portare un po' di quello stupore, perché non può esistere esperienza cristiana senza stupore, senza un'attrattiva da cui nasce la coscienza di essere chiamati ad un compito ad una responsabilità. E lo stupore nasce dall'essere sorpresi da un volto amico, talmente affascinante che viene voglia di seguirlo». Oggi come duemila anni fa.

Un momento della Messa per Cl in Cattedrale. (foto F. Cattagni)

Il vescovo Napolioni (foto F.Cattagni)

In Cattedrale la Messa per don Luigi Giussani

Lo scorso lunedì celebrazione con il vescovo: «Protagonisti nella relazione tra la Chiesa e l'umanità»

Lunedì scorso, in serata, il movimento di Comunione e Liberazione si è ritrovato in Cattedrale, a Cremona, per vivere, insieme al vescovo Antonio Napolioni, l'Eucaristia in ricordo del fondatore, il servo di Dio don Luigi Giussani, a 16 anni dalla sua nascita al cielo. Così come ha ricordato, all'inizio della celebrazione, don Marco Genzini, assistente spirituale diocesano di Cl, che ha letto il messaggio che il movimento ha diramato in occasione dell'anniversario.
Nell'omelia monsignor Napolioni ha voluto riflettere su alcune immagini legate alla festa della Cattedra di Pietro. Immagini, ha detto, che non sono illustrazioni da relegare nei libri, ma che devono diventare vita vissuta. Ecco allora che la figura del pastore come guida o quella delle chiavi diventano occasione di ricordare la necessità di collaborare, insieme, alla vita feconda della Chiesa per portare l'annuncio del Vangelo a tutti, di casa in casa, di famiglia in famiglia. «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa», ha ricordato il vescovo. «Lo stesso Pietro dirà ai suoi "voi siete pietre vive". E allora – ha esortato all'indirizzo dei fedeli presenti – siate protagonisti anche oggi di quella cattedrale nel mondo che è il rapporto tra la Chiesa e l'umanità. C'è necessità di tutto, non saremo mai così belli come quando l'ultimo arrivato, il più piccolo, l'ultimo convertito non avrà colorato con la sua piccola tessera il mosaico della comunione».
Al termine della celebrazione Paolo Mirri, responsabile diocesano di Cl a Cremona, ha rivolto un saluto e un ringraziamento al Vescovo e a tutti i sacerdoti presenti. «Siamo grati al servo di Dio don Giussani per averci insegnato ad amare questo Dio togliendolo dall'astrattezza. Viviamo un'esperienza cristiana presente, che risponde a quello che il nostro cuore cerca».

Visita pastorale a Casalmaggiore

DI SARA PISANI

Giorni intensi quelli vissuti dalle parrocchie di Santo Stefano e San Leonardo, a Casalmaggiore, raggiunte dalla visita pastorale del vescovo Antonio Napolioni iniziata venerdì e che si conclude oggi dopo due giorni di incontri e dialoghi.
Diverse le iniziative messe in campo dal consiglio pastorale, composto da 33 rappresentanti tra religiosi e religiose, laici e laiche, che negli ultimi mesi ha organizzato il tutto nei minimi particolari, facendo fronte all'emergenza sanitaria attraverso la creazione di incontri a piccoli gruppi o da remoto. Come, infatti, ha ricordato il parroco don Claudio Rubagotti, le giornate di visita pastorale hanno come slogan «Gesù per le strade. Chiesa di discepoli missionari» e si collocano sulla strada della nuova evangelizzazione, nascono quindi dal desiderio di annunciare Cristo a tutti. «Il titolo della visita – ha sottolineato ancora il parroco – è un richiamo alla nostra essenza di Chiesa. Siamo discepoli perché siamo chiamati ad ascoltare, e siamo missionari in quanto testimoni».
Il tutto è iniziato con un momento particolarmente significativo per i casalaschi, quando nella mattinata di venerdì monsignor Napolioni ha visitato la comunità dei Frati cappuccini, che il 12 febbraio scorso ha perso padre Francesco Pesenti, responsabile del gruppo di preghiera San Pio, deceduto per un malore dopo aver trascorso sette anni al Santuario della Fontana.
Altrettanto importanti sono stati la preghiera al cimitero cittadino, dove è stata rivolta un'intenzione particolare nei confronti di quanti hanno perso la vita a causa della pandemia, la visita alla Fondazione Busi (casa di riposo per anziani e comunita socio sanitaria per persone disabili «I Girasoli») e agli ospiti della cooperativa sociale «Santa Federici», l'incontro con i giovani e con le famiglie dei bambini che attendono di ricevere i sacramenti, la visita a «Casa Giardino» e al Campo Sinto con i ragazzi diplomati all'istituto alberghiero.
Nel pomeriggio di ieri, invece, il vescovo ha incontrato gli operatori della carità di associazioni locali quali la San Vincenzo de' Paoli, il Centro di aiuto alla vita o le Acli.
Stamane il saluto alle autorità cittadine e alle 11 la messa nel Duomo di Casalmaggiore, trasmessa in diretta tv su Cremona1 e i canali web della diocesi.
Nel prossimo fine settimana la visita pastorale farà tappa nella Bergamasca, nella zona pastorale 1, con il vescovo che incontrerà le comunità di Calcio, Pumenengo e Santa Maria in Campagna.

Tre giorni di incontri, preghiera e dialoghi con giovani, famiglie, istituti religiosi e realtà sociali

La cupola del Duomo di S. Stefano dove si conclude stamattina la visita pastorale

Irc, corso d'idoneità

L'Istituto superiore di Scienze religiose di Milano, su richiesta dei competenti organismi delle Curie diocesane lombarde, organizza un corso di aggiornamento per tutti i docenti di religione che non insegnano da oltre 36 mesi in una delle diocesi della Lombardia e che intendono mantenere l'idoneità diocesana. Il corso, della durata di 25 ore, avrà come oggetto di approfondimento le aree dottrinali, normative e didattiche dell'Irc; sarà erogato parte in presenza a Milano e parte a distanza. Previsto un esame finale, il cui mancato superamento (così come la mancata iscrizione al corso) sarà valutato ai fini della revoca dell'idoneità all'insegnamento. Le iscrizioni sino al 12 marzo sul sito www.ircmi.it/AggPro.